Aleksèj Michajlovič Uljanov

# Lettera a Marija Vasilevna

Libera traduzione di Delfino Maria Rosso

Copertina dell'Autore

**Aleksèj Michajlovič Uljanov**

# Lettera a Marija Vasilevna

Libera traduzione di Delfino Maria Rosso

Torino – Aprile 2016

Marija Vasilevna
io
non mi sarei mai permesso
disturbarLa
se il caso
vedremo in seguito se e quanto a noi favorevole
non mi avesse coinvolto
nel ritrovare il bottone della Sua camicetta
che Ella perdette nella scorsa sera
e che io ora
Le rimetto con la presente
ho detto
disturbarLa
sì disturbarLa
un bottone
non è poi così importante
tanto più che esso
è uno di quelli
che consideriamo comuni ma
d'altronde
ritengo opportuno farglielo avere
non tanto
come ho già detto per il suo valore

ma perché è Suo
e quindi
non può
appartenermi
né appartenere ad altri
forse
il disturbo che Le reco
è maggiore del vantaggio
che Ella può trarre
anzi
ecco anzi
questo bottone potrebbe
per qualche verso
metterLa in difficoltà
o meglio
imbarazzo
perché la costringe a pensare che io l'abbia pensata
il che è necessariamente vero
e in questo senso
coinvolge anche me
ma io
non avrei potuto
tenerlo senza giustificazione

almeno apparente
e tanto più
gettarlo via
non essendo mio
io
mi creda
tengo a precisarmi in quanto è accaduto
e sta accadendo
ricorda
era un pomeriggio tardo
diciamo
sera
e ci incontrammo
in una amichevole discussione
dove io
contrariamente al mio solito
non parlavo per ascoltarmi
forse Ella avrà notato
come io
nel parlare con Lei
tenessi lo sguardo basso
e ancora come questo ricadesse
o meglio

si posasse
all'altezza dei Suoi seni
ora
non vorrei che Ella pensasse
che io
no no
io non l'ho fatto con intenzione
sebbene mi risulti difficile dimostrare il contrario anche a me stesso
poiché ogni cosa accade
per una volontarietà
anche se inconsapevoli
noi facciamo parte
di un disegno che non vediamo
ciò nonostante ne facciamo parte
il fatto che i miei occhi
si fossero abbassati
era per evitare
di incontrare i Suoi
il che mi avrebbe messo in quello stato di
disagio
che possiamo definire
imbarazzo sì è per evitare

o evitarci
di incrociare gli sguardi che
mi sono sentito nella necessità
quasi dovere
di sfuggire
senza sapere che sarei caduto
proprio all'altezza del Suo seno destro no
forse sinistro
ecco sì sinistro
questo lo ricordo
sono consapevole che avrei dovuto evitare questo incontro
che non so definire quanto fortuito ma
mi creda
non mi è stato possibile
anche perché
sul momento
non avevo nessun motivo che ne giustificasse il contrario
forse la mia insistenza
poteva infastidirLa
certo l'insistenza
che io però non ricordo
d'altronde mi sentivo in qualche senso

giustificato
dal Suo comportamento
con questo non voglio dire che Ella
consapevolmente
si stesse offrendo al mio sguardo
questo proprio non posso pensarlo
ma una certa
sì certa Sua indifferenza
per quanto stava accadendo
mi rassicurava
così potei osservare il Suo bottone
il terzo dall'alto
cadere per terra
e rotolare sino dove Ella
non lo ha trovato ed io sì
ma dopo la Sua partenza
ora
potrebbe pensare che io non l'abbia raccolto subito
volutamente
per crearmi
questa scusa di rincontrarLa
se non di persona
almeno con le mie parole

ma non è andata così
non mi sarei permesso crearLe il fastidio di oggi
se solo avessi potuto risolvere la situazione ieri
ma se comunque devo giustificarmi
e sento di doverlo fare
non posso nascondere che il mio sguardo dal Suo
ricorda
seno sinistro
si portò al centro della camicetta
nel punto dove si era staccato e lì rimase
nella speranza forse
che gli si aprisse quella fessura
troppo esile per permettere di lasciare trasparire una Lei
a me
inedita
di questo Ella
di certo si accorse
poiché portò prestamente la mano destra
a chiudere in quel punto
l'imprevista apertura
interrompendo il Suo discorso
che io per altro non seguivo più
e non perché

le Sue parole fossero da me giudicate poco importanti
e né quanto stava accadendo era così importante
da cancellare il nostro conversare
ma più semplicemente
ancora una volta
la casualità
non so in quale misura però
ci propose
la situazione
il resto Le sarà di certo presente
Ella si chinò per raccattarlo
cercandolo in giro
tenendo il palmo della mano appoggiato
alla nuova scollatura
la conversazione rattoppata
continuò alla bell'e meglio
o alla meno peggio
sino a quando contrariata
sì credo contrariata
mi lasciò in compagnia del Suo
perduto bottone
è proprio da quel momento
che si può dire inizi la mia sofferenza

infatti non appena Ella uscì
involontariamente
trovai
rincantucciato e sperduto senza la sua asola
il Suo bottone
che mi ha creato
tutta questa serie
di guai e ripensamenti
sino alla mia decisione
di renderLe quanto il caso mi aveva posto sotto mano
per giocarmi nel più buffo e intrigato
degli scherzi

Suo mi creda umilissimo servo
*Aleksèj Michailovič*

PS

Maša
mia mia sciocchina
misuro le mie labbra sulle tue
sarò sconclusionato
lo sono sempre stato
la logica
è parente della saggezza
e la saggezza
della vecchiaia
io non ho premura
non avrei mica creduto
a quanto prima ti ho scritto
in tutta la questione
così chiacchierata
l'unica cosa vera
è la splendida presenza del tuo bottone rosa strano
qui
ancora
accanto
a me
e che io ho tanto invidiato

prima della caduta dal suo privilegio
invero avrei preferito essere il quarto
contando dal basso
e no il terzo
i bottoni sono sei
pensa di quale utilità ti sarei stato
nei contenerti in una camicetta
cucita addosso
dando di tanto in tanto
un'occhiata all'interno
per vedere come stavano le cose
tu lo sai
avrei preferito essere quello del taschino sinistro
così avrei borbottato
tutto il santo giorno
con quel tuo puntino
che mette tanta voglia di pungersi
ma non si deve pretendere troppo
oltre tutto
non porti alcuna tasca
ricordo
sì io ricordo sempre
nonostante tutto io sono il mio passato

che su un altro seno sinistro
conosciuto per sentito dire
no
non devo dire bugie
il mio dito indice potrebbe testimoniare
c'era
proprio adiacente al capezzolo
una voglia
più di fragola che di me
sicché il discorso avveniva tra di loro
e io ero
inutile spettatore
questo comunque
non è il tuo caso
tu non porti alcuna voglia
almeno lì
lo sappiamo entrambi
ma tu non vuoi che lo sappia il vento
hai paura
eppure ormai sei già grandina
anche se porti ancora la seconda misura
su non nasconderti
non essere gelosa

io amo tutte
e tu albicoccolami
io appartengo alla società
splendido e fragile come un filo d'erba
oggi sono nel tuo giardino
non respirare
se non vuoi che irrimediabilmente mi spezzi
io da qualche altra parte
nascerò
ma tu
come farai a sopravvivere
mia bella tutta egoismo
di questo passo
finirò i miei giorni come un limone spremuto
e non chiedermi sempre se ti ho pensata
ma
se non ti ho pensata
mi sarebbe più facile risponderti
quanti esili e pazzi giochi ho inventato per te
cuoricino mio
sono splendidamente sdolcinato
ti eri chinata
e la mia mano è corsa

a scostare il colletto dell'attillata camicetta
così
come poi più tardi
alzò di un solo dito
ma per alto
la tua gonna
mi pagasti con un sorriso
e non uno schiaffo
come si usa in questi casi
corri bambina
in cerca di coloro i quali passano di bella in bella
io voglio sfidarli qui
lungo la tua scollatura
lungo le tue calze
e non lamentarti
tanto lo fai per finta
del mio comportamento così poco
signorile
ma che tanto ami
non rimproverarmi
se no
da quel giullare misantropo che sono
dovrò andarmene per nuove corti

cantando per altre principesse
io sono l'acquario
ma sei così buona
che non potrei mai accusare
la buona volontà del mio dito indice
si spezzerebbe all'altezza del tuo cuore
per lasciare il posto alla mano aperta
ma non succederà niente di tutto questo
su di me nessun cartello proprietà privata
vero
per ora
tu continuerai a vestire quel tuo morbillo
al quale più nessun crede
compreso
per quanto riguarda il tuo visino
tra la punta del naso il mento e le due fossette
ormai si sa
la mia barba punge
è legge
ecco io rendo il tuo bottone rosa strano
tienilo
amorosamente da parte e io verrò
aspetta

per cucirlo
e riparare così la mia malefatta
di un pomeriggio tardo
diciamo
sera
mamina
ne ho dette tante di verità
una diversa dall'altra
per questo mi chiamano
bugiardo
ti misuro le guance
a baci quadrati

tuo ma non esclusivo schiavo e signore
*Alëša*

PS 2

così
stavo chiacchierando con me stesso
sull'intricata questione
della verità
ragionavo
cercavo di ragionare
sulla possibilità
di vedere le cose
la realtà
andavo dicendomi
è questo bottone
esso presenta sempre due diverse facce e noi
ci limitiamo a esaminarne
una sola
quella che di regola
ci fa più comodo o la più evidente
facevo questo ragionamento dettatomi
o meglio suggerito
da vecchi discorsi che mi erano rimasti negli orecchi
tenendo il bottone di taglio
tra il medio e il pollice della mano sinistra

e facendolo ruotare con l'indice
era un pomeriggio tardo
diciamo
sera
osservavo attentamente nelle due facce
i due diversi aspetti
di una stessa realtà
così entrambe le facce erano vere
chiusi gli occhi per meglio pensare e
intuii
che la faccia
appena osservata era al momento
diversa
non vedendola
e sarebbe stata questa una terza verità se
facendo ruotare al buio il bottone
questo
ora non mi avesse presentato l'altra faccia
anche questa non vista e quindi uguale
per me
alla precedente
il discorso si ingarbugliava e io
ormai

non sapevo più dove la verità stesse
riaprii gli occhi
e non potei notare
come il bottone ora fosse posto di taglio
non presentando così
al mio sguardo
alcuna faccia
il tempo era trascorso
la sera ormai si era fatta presente
nell'oscurità
e questa non mi permetteva più di distinguere
l'una faccia dall'altra
entrambe
ritornavano ad essere come quando
chiudendo gli occhi
mi ero ritrovato al buio
ma
volontariamente
ora
stavo subendo l'inevitabile trascorrere del tempo

[*ndt*]

l'insolito uso della non punteggiatura
ha reso oltremodo difficile
il lavoro di traduzione
sebbene
per qualche verso agevolato dalla stesura del testo
non ritengo quindi
che le inevitabili inesattezze
siano da attribuirsi a mia cattiva volontà
non altrettanto si può dire
circa gli eventuali errori nei quali
inavvertitamente
potrei essere incorso
la lettera non è datata
e non porta alcun riferimento a luoghi
la cosa quindi
ha reso impossibile lo stabilire l'identità di Marija Vasilevna
non è improbabile che ella non sia mai esistita
infatti ci è noto come Aleksèj Michailovič Uljanov
amasse scrivere lettere
che non avrebbe mai spedito
o scritte a persone immaginarie

come d’altronde
immaginario potrebbe essere egli stesso
forse l’unica realtà
è il bottone
ma non necessariamente
di certo
io sono imperdonabilmente io

Edizione – Torino 2016
Prima edizione – Torino 1973
© Delfino Maria Rosso

sono mino rosso. anche se il mio vero nome è delfino maria rosso sono nato nel mese di febbraio. il 18. di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare però a un qualche indirizzo. forse.